

Lunedì 19 ottobre

I genitori fanno visita al ragazzo, dopo il divieto del sabato. Ancora la visita è negata. «Sta bene», dicono le guardie di piantone.

Giovedì 22 ottobre

Stefano Cucchi muore alle 6.20 di mattina. La certificazione medica rilasciata dal sanitario parla di "presunta morte naturale".

Giovedì 8 gennaio

Il vicesegretario del Pd Enrico Letta scrive a Berlusconi: «Prima di intavolare qualsiasi riforma della giustizia, serve la verità sul caso Cucchi».

Foto di Claudio Peri/Ansa



Le immagini di Stefano Cucchi, il ragazzo morto a Roma dopo l'arresto, insieme alla sorella il giorno della nascita del nipote

Pd: si affronti il dramma carceri «E Berlusconi risponda a Letta»

La lettera al premier è apprezzata: si cerchi «verità e responsabilità» su questa morte
Mozione Pd alla Camera. Franceschini: «No al ritorno dell'immunità parlamentare»

Le reazioni

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Partire da una ferita, mortale, qual è la vicenda di Stefano Cucchi, fare luce sulle cause, dimostrare di voler garantire «la certezza del diritto»: questo prima di tutto ha chiesto Enrico Letta al presidente del Consiglio nella lettera pubblicata su *l'Unità*, come prova di effettiva volontà di dialogo sulla giustizia. «Tutto il resto viene dopo», conclude il vicesegretario del Pd. E

nel «resto» c'è anche il ritorno all'immunità parlamentare, alla quale Dario Franceschini, capogruppo Pd alla Camera, esprime un «no» deciso: «Non esiste che per risolvere il problema si passa dal "Lodo Alfano" ad una immunità per tutti i parlamentari. Dico no all'immunità». Non si accetta lo scambio che il centrodestra si dice pronto a fare, ovvero rinunciare al Lodo Alfano come legge costituzionale votando l'immunità.

Una «bocciatura», quindi, anche della proposta bipartisan presentata a Palazzo Madama da Franca Chiaromonte, senatrice Pd, insieme a Luigi Compagna del Pdl, per il ripristino dell'immunità per tutti i par-

lamentari. Un'altra proposta al Senato l'ha presentata Enrico Morando, anche lui del Pd. Entrambe modificano l'articolo 68 della Costituzione.

Restituire lo scudo a chi siede nei banchi delle Camere «non è una priorità nel sistema giustizia», commenta Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia, tanto più che «già su molti interventi che toccano la persona serve la richiesta di autorizzazione a procedere: le perquisizioni, le intercettazioni, l'arresto». Le due proposte nel Pd sono ritenute «iniziative di singoli parlamentari». Sul dramma concreto delle carceri, che riporta al

caso Cucchi, proprio ieri il gruppo Pd della Camera ha presentato una mozione (firmata Franceschini, Ferranti, Orlando) perché il governo si impegni: «Nelle carceri italiane siamo ampiamente oltre la soglia di massima tolleranza», dall'emergenza «sovraffollamento» alle condizioni di vita dei detenuti, all'edilizia penitenziaria. La mozione prende spunto dalle parole del presidente Napolitano sui detenuti in «carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi e di certo non si rieduca». Il governo, chiede il Pd, «non resti con le mani in mano».

Si affianca così alla richiesta di Enrico Letta a Berlusconi perché si scopri «come è stato possibile, in una democrazia avanzata, che un

Ferranti, Pd

«Se il premier darà una risposta sarà un passo avanti nel dialogo»

giovane di trent'anni sia entrato, vivo, in una prigione e sia uscito, morto, in un ospedale». L'inchiesta spetta alla magistratura, ma le risposte sono politiche. «Letta ha segnalato un problema di sistema, che è in emergenza. Il caso di Cucchi non è l'unico», spiega Ferranti ricordando altri pestaggi o morti (i radicali del Pd hanno presentato una interpellanza sul suicidio di un detenuto a Sulmona). «Le carceri scoppiano: 65mila detenuti su 43mila posti al massimo, l'80% sono comuni, detenuti soprattutto per reati sul patrimonio e droga; un 31% sono in custodia cautelare in attesa di giudizio, per lo più stranieri». Eppure la maggioranza «aumenta i reati e le pene», spiega Ferranti. Sul caso Cucchi «Letta richiama il premier perché non ci sia omertà su comportamenti non dovuti dell'autorità giudiziaria». Per un eventuale dialogo sulla giustizia sarebbe quindi «un passo avanti se alcuni punti potessero essere condivisi».

Aspettano una risposta da Berlusconi perché ci siano «verità, trasparenza e responsabilità» sulla morte di Cucchi Paola De Micheli e Guglielmo Vaccaro, deputati Pd. ♦